

Gregor Ziemer, *Educazione alla morte. Come si crea un nazista*, a cura di Bruno Maida, Città Aperta Edizioni, 2006.

Gregor Ziemer ha diretto la scuola americana a Berlino fino al suo rimpatrio negli USA allo scoppio della seconda guerra mondiale. Pedagogista di formazione, quando il nazismo si impose come sistema di governo, incuriosito dal sistema di educazione posto in essere dal nazismo, presentò una richiesta formale per visitare le scuole e le istituzioni educative della Germania. La sua richiesta fu accolta e così grazie ad un prezioso documento firmato da un alto funzionario del partito poté entrare nelle scuole elementari, medie e superiori, nonché nelle case riservate alle ragazze incinte. Il reportage di Ziemer fu pubblicato negli Stati Uniti quando la guerra era ancora in corso, nel 1943 e in Italia nel 1944. Si tratta certamente anche di un'opera di propaganda, tuttavia la lettura è estremamente piacevole e si nota un genuino interesse dell'autore rispetto alle istituzioni che visita e ai modelli che gli venivano proposti.

Non si tratta certo dell'unica pubblicazione su questo tema, Erika Mann, la figlia del noto scrittore Thomas, dedicò a questa stessa tematica un volume intitolato *La scuola dei barbari*, pubblicato in Italia da Giuntina e cospicue informazioni si possono ricavare anche dal volume *Lo stato razziale* di Michael Burleigh e Wolfgang Wippermann, tuttavia il volumetto di Ziemer colpisce perchè è nello stesso tempo di facile lettura, ma non per questo superficiale.

Nel suo viaggio all'interno del sistema educativo nazista Ziemer rimane colpito essenzialmente da alcuni fattori: l'importanza che veniva data alla preparazione fisica e militare a discapito della conoscenza disciplinare e l'obbedienza cieca che veniva costantemente richiesta agli studenti. Si andava così costruendo una generazione pronta a seguire Hitler nei suoi sogni megalomani e visionari, che in particolare significavano guerra e quindi morte: ecco perchè Ziemer decise di intitolare il suo testo *Educazione alla morte*. L'autore sottolinea costantemente che, al contrario di quel che avveniva nelle scuole d' America dove gli studenti erano costantemente sollecitati ad esercitare la ragione e la critica, agli studenti tedeschi veniva soprattutto richiesto di obbedire. Inoltre era martellante e ossessiva la propaganda contro le vite inutili e contro gli ebrei.

L'analisi di Ziemer non spiega certamente in maniera esaustiva come la Germania abbia potuto piegarsi e credere ad un regime di morte come quello nazista che giunse a concepire e portare quasi a compimento il progetto omicida della distruzione degli ebrei, ma aiuta a comprendere in quale modo e facendo leva su quali strategie sono stati cresciuti i giovani che sono poi entrati a far parte delle leve della Wehrmacht e delle SS.

Particolarmente interessante è il capitolo che riguarda la visita alle case che ospitavano le giovani donne che avevano deciso di far nascere il proprio bambino anche se non erano sposate. Innanzi tutto, come sottolinea l'autore, si trattava di case collocate in luoghi idilliaci, dove le giovani donne potevano fare sport, cucire, ricamare e condurre una vita sana in attesa di partorire, naturalmente a spese dello stato. Tutte le giovani intervistate da Ziemer erano assolutamente convinte di compiere un'opera meritoria per la patria e per il Führer: il nascituro era soprattutto un figlio per Hitler e doveva crescere con questa convinzione. Infatti il regime controllava mediante Ispettrici dello Stato che le madri che avevano beneficiato delle sovvenzioni statali allevassero poi il bambino secondo i dettami dell'educazione nazista. E quando qualcosa non andava e i bambini non erano sufficientemente pronti nel rispondere alle domande che venivano poste loro dalle rigide signorine non esitavano a redigere rapporti negativi sulla madre e questo poteva significare la sospensione degli aiuti economici.

Ziemer fa rilevare con acutezza che le associazioni giovanili naziste, strettamente collegate al sistema di istruzione, esercitavano sui giovani un indubbio fascino: la divisa, il coltello, le parate, i canti intorno al fuoco e infine le esperienze paramilitari erano attività a cui i ragazzi e le ragazze si sottoponevano con piacere, anche perchè in tal modo avevano la possibilità di viaggiare attraverso la Germania: furono costruiti per ordine del regime ostelli modernissimi in cui i giovani potevano fare tappa durante i loro viaggi alla scoperta della Germania. Naturalmente la propaganda e il credo

nazista erano un punto fermo ed erano costantemente ribadite, dagli istruttori delle associazioni giovanili così come da zelanti insegnanti.

Naturalmente nelle pagine briose di Ziemer non manca la vena propagandistica: soprattutto nelle pagine finali è evidente la cotrapposizione tra l'educazione americana, democratica e aperta, *educazione alla vita* con quella nazista, *educazione alla morte*, capace di creare una gioventù "arrogante, fanatica, e intollerante verso l'opposizione", tuttavia, a mio parere, questo volumetto si legge d'un fiato come un romanzo e getta una luce su una delle pagine più nere della storia recente d'Europa, quella sul nazismo.

Va quindi riconosciuto il merito al curatore per aver voluto e poi curato questa nuova edizione dell'opera di Ziermer, da cui, e questa è una notizia assai curiosa, furono tratti dei cartoni animati realizzati dalla Walt Disney nonché un film *Hitler's Children* che non è mai stato trasmesso in Italia.

Da un punto di vista strettamente educativo e didattico penso che sarebbe estremamente interessante poter visionare sia i cartoni animati sia il film, perchè sarebbe assai utile capire come alcuni aspetti del volume di Ziemer sono stati utilizzati dalla propaganda alleata. Purtroppo si tratta di materiali difficili da reperire, che potrebbero però offrire materiale per una discussione critica ad ampio raggio, non solo sull'educazione nazista, ma anche sull'uso pubblico della storia, tema anche oggi all'ordine del giorno.